



“Fare amare l’amore”

Novembre 2005

Nella “Promessa di amore” noi ripetiamo ogni giorno al Signore: **“Fate che io vi ami e voi mi facciate amare”**. Se amiamo sul serio Gesù, dobbiamo impegnarci perché sia conosciuto e amato da tutti. Non può dire di amare il Signore chi rimane indifferente di fronte a miliardi di uomini che non lo conoscono o lo rifiutano. Giustamente s. Luigi Orione diceva: **“Oggi chi non è apostolo è apostata”**. I veri amici di Gesù devono gridare con San Paolo: **“Guai a me se non predicassi il vangelo!”** (1Cor 9,16).

Chiamati e mandati

“Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle... Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare” (Mc 3, 13-15). Ecco la duplice finalità della sequela di Gesù: Egli ci ha chiamati per **“stare con Lui”** e poi per **“mandarci”** ad annunziare il suo amore. L’apostolato è un elemento essenziale dell’essere cristiano, è una esigenza dell’amore: **“Gesù disse a Simon Pietro: “Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?”. Gli rispose: “Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene”. Gli disse: “Pasci i miei agnelli... Pasci le mie pecorelle”** (Gv 21, 15ss).

Gesù chiama gli Apostoli, li forma, dà loro poteri speciali e poi li invia: **“Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni”** (Lc 9, 1-6). Così fece anche con altri 72 discepoli: **“I 72 tornarono pieni di gioia dicendo: “Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome”. Egli disse: “Non rallegratevi perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli”** (Lc 10, 1-20).

Dopo la risurrezione, Gesù dà un mandato pieno agli apostoli: **“Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura”** (Mc 16,15). È la missione di portare a compimento l’opera per cui Gesù si è incarnato, ha predicato, è morto in croce e poi è salito al cielo da risorto, per portare la salvezza a tutto il mondo.

La missione di ogni cristiano.

Questa non è la missione dei soli apostoli, dei soli sacerdoti, ma di ogni cristiano. Tutta la vita cristiana deve essere apostolica, animata da zelo missionario. È una vostra missione specifica come laici e come laici passionisti. È la missione di amare e fare amare Gesù Crocifisso. Siamo mandati a tutti, ma in particolare ai crocifissi.

È l’apostolato della testimonianza, della parola, dell’esempio, della vita, delle opere.

Deve accendersi nel nostro cuore questo fuoco, come scriveva S. Paolo della Croce: **“Vorrei essere tutto fuoco di amore. Vorrei che venisse in noi tanto fuoco di carità, fino a bruciare chi ci passa vicino, e non solamente chi ci passa vicino, ma anche i popoli lontani, in una parola tutte le creature, affinché tutte conoscessero ed amassero il sommo Bene”**.

Nel ritiro di Castellazzo, ancora giovane laico, scriveva il 4 dicembre 1720: **«Desidererei essere scarnificato per un’anima; mi pareva di languire, vedendo la perdita di tante anime, che non sentono il frutto della passione del mio Gesù»**. Queste parole esprimono con la più grande chiarezza l’intimo rapporto tra l’amore a Gesù Crocifisso e l’apostolato.

Il santo non è un egoista che pensa solo a se stesso; egli va alla sorgente, si riempie di Dio e poi dona a tutti con generosità. Ogni santo diventa canale di grazia, portatore di Dio e può dire con Gesù: **“Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”** (Gv 10,10). Uno dei frutti più belli della santità è proprio l’apostolato, il desiderio, direi il bisogno

di donare a tutti il tesoro nascosto che è Dio.

Il nostro Statuto ci ricorda tra l’altro: **“Ogni Amico si sente apostolo di Gesù Crocifisso e s’impegna perché la salvezza, frutto del Sangue di Cristo, arrivi a tutti gli uomini”** (a.31). Nel “Padre nostro” ripetiamo spesso: **“Venga il tuo Regno”**. Ma che cosa facciamo perché avvenga? Viviamo in un mondo di ateismo pratico. Ma i cristiani dove sono? Il Signore ci vuole **luce, sale, lievito**. Rivolge a noi il grido dalla croce: **“Ho sete”!** Ha sete di amare ed essere amato, sete di salvare tutti. Dobbiamo rispondere a questo grido. Occorre coraggio e soprattutto tanta fede e tanto amore. Ricordando che chi si impegna a salvare un’anima ha già salvato la sua.

P. Alberto Pierangioli



S. Paolo Della Croce